

Gli occhiali di Gabèn

Un anziano vedovo passeggia malinconico per Roma e, mentre sente che può succedere qualcosa di inaspettato, si guarda intorno. Qualcosa effettivamente succede, e ha la forma di un paio di buffi occhialetti dalle lenti gialle. E il protagonista è così buffo che Gabèn, il giovane venditore extracomunitario, glieli regala. Nasce così un'amicizia che farà sentire i due protagonisti meno soli.

Da ieri è cambiato qualcosa. Sono arrivato a piedi fino alla stazione Termini¹, è un'abitudine che mi riprende quando non penso proprio a niente e le gambe vanno per conto loro. Dopo tutto è il luogo che ho frequentato di più, riconosco certi facchini, la cassiera del bar, il giornalaio, l'ansia di chi arriva correndo, o di chi sbarca e si guarda attorno sperduto. C'è un bel clima, ecco: nessuno è sicuro di niente, ma tutti sperano in qualcosa, magari solo di essere giunti in un luogo migliore di quello che hanno lasciato, o di avere davvero un buon motivo per andarsene. È un posto pieno di aspettative e di dubbi, la stazione Termini. E in me, sotto quell'onda di cemento armato, tra tante nervose valigie, si fa più forte il sospetto che i miei giorni possano contenere ancora qualche sorpresa, che non debba per forza rimanere fermo e dignitoso a lasciarmi ricoprire i piedi dall'ultima gelida sabbia che sfugge alla mia clessidra². È una fregatura, la dignità, come la saggezza, io lo so bene. Vuol dire stare zitti e buoni in un angoletto, accettando ogni torto, ogni ingiuria, e tenere ben pulita la dentiera. Io ora neanche la morte voglio accettare, figuriamoci. Forse per questo mi sono fermato davanti a un ragazzo negro che aveva aperta su un foglio di cartone una piccola collezione di occhiali colorati, strepitosi. Gli altri ambulanti vendevano le solite carabattole³, cassette musicali, sigarette, foulard sintetici con la fontana di Trevi⁴, ventagli. Ma lui offriva lenti rosa, verdi, arancioni, incastrate in montature allegre, da zitella impazzita. Stava seduto per terra, avvolto in una bella palandrana⁵, i piedi scalzi. Mi sono chinato (ahi, che dolore alla schiena...) e ho preso un paio di occhialetti quadrati, con due alette agli angoli alti, le lenti gialle. Li ho infilati e tutta la stazione mi è parsa inondata da un bel sole estivo, la gente pronta a partire per le vacanze, nonostante i cappotti e le sciarpe. - Quanto costano? - gli ho domandato senza togliermeli dal naso. Lui si è messo a ridere: forse ero buffo con la mia faccia da bravo pensionato rinsecchito, la cravattina a righe, il cappello per non prendere freddo e quegli occhiali scemi e spensierati, ma è così che per un po' volevo essere: buffo, contro ogni dignità. Mi ha messo un braccio robusto sulle spalle, mi ha dato un bacetto sulla fronte: - Ti stanno proprio bene, te li regalo, amico.

- 1 stazione Termini: la principale stazione ferroviaria di Roma.
- 2 che non debba... clessidra: che non debba aspettare che arrivi la morte senza fare nulla.
- 3 carabattole: oggetti di poco valore.
- 4 fontana di Trevi: famosa fontana di Roma. frequentata meta turistica.
- 5 palandrana: veste lunga e ampia.

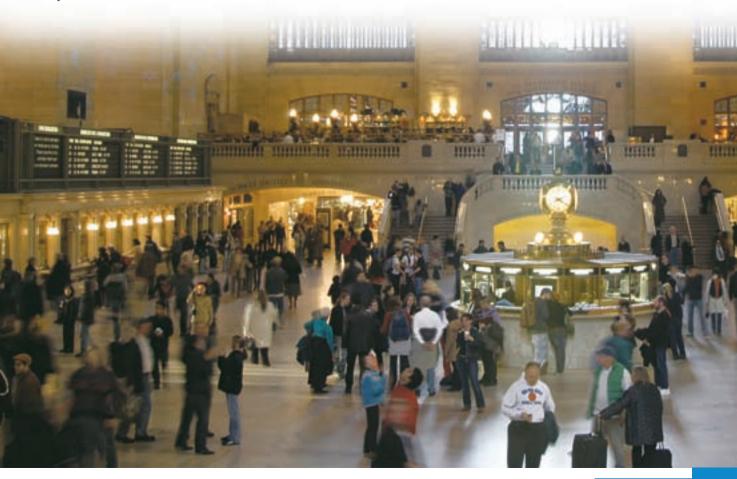
rossi

- Posso offrirti un caffè? ho osato.
- Un cappuccino è meglio. Con la cioccolata sopra. Ha chiuso la sua mercanzia in una scatola ed è venuto via con me. Ed è così che è iniziata la mia amicizia con Gabèn.

Adesso la mattina vado a passeggio con Gabèn, e mi piace perché lui è speciale, è uno diverso, com'era Caterina⁶. Subito il mondo diventa un'avventura. Non saprei dire quanti anni ha Gabèn, gliel'ho domandato, ma nemmeno lui lo sa di preciso: più o meno trenta, credo, ma potrebbero essere molti di meno, quando ride, e molti di più, quando gli prende la malinconia. Pure lui a casa ci sta malvolentieri, anche perché casa sua è una stanza con quattro letti, dietro Cinecittà⁷. Oltre a Gabèn ora ci vivono due del Montenegro⁸ e un tunisino, ma la composizione cambia spesso, qualcuno finisce in galera, qualcuno viene rispedito alla frontiera, uno è in ospedale alcolizzato. Gabèn parla poco di queste faccende. È come chiamarsi addosso gli avvoltoi, mi ha detto.

– Io ho abbastanza vita davanti, non voglio vendere sempre gli occhiali sul marciapiede, non mi basta avere un po' da mangiare e un po' da dormire...

- 6 Caterina: la moglie ormai scomparsa del protagonista, da lui ricordata con dolcezza e malinconia.
- **7 Cinecittà**: quartiere di Roma.
- 8 Montenegro: stato della penisola balcanica indipendente dal 2006.



Rispetto per gli altri unità 8

Gli occhiali di Gabèn

M. Lodoli

9 si ricolmino: si riempiano.

- E cosa vuoi? gli dico sperando di poterlo aiutare.
- Non lo so... tu lo sai cosa vuoi?

Allora mi metto a pensare, cercando di tenere il passo delle sue gambe scattanti, e mi accorgo che anch'io non saprei dire niente di preciso. Vorrei Caterina, ma è impossibile. Vorrei volare, ma perché? Vorrei essere giovane, ma poi tornerei di nuovo vecchio, vedrei di nuovo la pelle che s'allenta, i denti che cadono, ed è la cosa più triste.

Porto Gabèn ad ammirare i monumenti più belli della città: il Colosseo, San Pietro, piazza Navona, piazza di Spagna, le chiese piene di marmi e santi, i palazzi pieni di sale e saloni affrescati. Non è che gli sappia spiegare granché, la storia, gli stili, io non ne so quasi nulla; gli dico solamente: – Guarda. – Lui rimane estasiato, si siede per terra e lascia che gli occhi si ricolmino⁹.

Marco Lodoli, I fannulloni, Einaudi

♣Comprendere il testo
1 II brano racconta:
la vecchiaia malinconica di un signore di Roma
la nascita di un'amicizia tra un vecchio signore e un giovane immigrato di colore
le difficoltà della vita in una grande città
2 Dove si svolge l'inizio del racconto?
in una stazione ferroviaria
in un aeroporto
nel porto di una cittadina turistica
3 Completa le frasi.
o II signore anziano ama recarsi lì perché
Ouna volta indossati gli occhialini gialli, gli pare che
○ Il ragazzo di colore, vedendolo con gli occhialini, lo trova così buffo che
o In segno di amicizia il signore anziano decide allora di
O Da quel giorno
3
Personaggi a confronto
4 Individua e sottolinea nel testo tutte le informazioni fornite a proposito del giovane immigrato (nome,

età, aspetto fisico, merce venduta, carattere ecc.).

5 Che cos'hanno in comune i due personaggi, oltre
alla passione per gli occhiali colorati? Sottolinea
nell'elenco i tratti che li accomunano.

abbigliamento buffo – solitudine – amore per l'arte – malinconia – voglia di sognare a occhi aperti – corporatura robusta – insoddisfazione per la vita di tutti i giorni

6 Quali sono i motivi del malessere dell'anziano vedovo? E quali sono invece le difficoltà e i problemi di Gabèn? Perché dopo l'incontro tra i due «il mondo diventa un'avventura»?

L'avventura della diversità

- 7 Com'è l'atteggiamento del signore anziano nei confronti del giovane immigrato? Che cosa lo colpisce di lui? Ti sembra che abbia dei pregiudizi nei suoi confronti? Quando dice «lui è speciale, è uno diverso», che cosa intende?
- 8 E il giovane immigrato? Come si pone nei confronti di quello strano vecchietto?
- 9 Ti è mai capitato di sentirti attratto, e poi di stringere amicizia, con qualcuno "diverso" da te? È stato facile? Ti è capitato anche di provare paura o diffidenza di fronte a persone diverse, magari straniere? Racconta la tua esperienza.